

Libri d'arte

Pericle Ducati: **Prassitele** — Collezione «Le vite», diretta da G. Lipparini — Firenze, Le Monnier — 1923.

La vasta preparazione scientifica di Pericle Ducati, la sua consuetudine alla severità delle indagini e alle erudite ricerche, erano garanzia di riuscita per un libro sull'arte di Prassitele, in quanto promettevano quel substrato di preparazione storica che è sempre necessaria ad un critico di arte.

La promessa non è stata delusa. L'autore ha illuminato sapientemente l'ambiente storico, politico, artistico, in cui si svolse l'attività prassitelica; ha raccolto con diligenza tutte le notizie che le fonti scritte ci hanno tramandato e tutte le copie che gli scavi ci hanno restituito; fra queste, ha determinato la più fedele all'originale e l'ha illustrato dal punto di vista storico e artistico.

Se l'autore non ha osato, come sarebbe stato desiderabile, giovare del metodo scientifico soltanto come preparazione storica per una più completa e sicura valutazione estetica, ha osato, cosa egualmente difficile, rendere gradita la ricerca erudita e le dotte digressioni, interessare il pubblico al metodo archeologico, alternando l'analisi storica con opportune considerazioni estetiche.

Il libro è riuscito utile per gli studiosi, che vi trovano il frutto delle più moderne indagini sull'opera prassitelica, interessante per gli amatori che riescono ad avere un insieme di notizie grandemente utili per intendere il valore delle sculture di Prassitele e ricostruirne tutta l'attività.

Attività meravigliosa mai toccata da inesperienza o da decadimento, che si alimentò di tutte le conquiste per riuscire alla perfezione suprema.

Da tutta la vita ateniese Prassitele colse le risonanze musicali e le concretò in forma plastica e diede alla forma un'anima protesa sulla mutevole scia di un sogno e di una attesa, o abbandonata a fugaci tristezze o pervasa da irrequietezza, come da un'ansia di destino.

La forma, divina per il ritmo musicale, s'illuminò di una luce spirituale che trova nella nostra anima risonanze immediate e profonde.

Per questo, perchè Prassitele è artista moderno, vivo al nostro spirito accanto a Raffaello e a Leonardo, avremmo desiderato da Pericle Ducati maggiore indulgenza alla sintesi estetica che non all'analisi dottrinale.

Ma l'autore ha forse temuto d'incorrere in quella grave accusa di empietà che picchia sull'archeologo che abbandona anche una sola volta, la tradizionale cappa scientifica tramata di discussioni erudite, di dotte digressioni sul tipo della «donna in piedi» e della «donna seduta», ornata poi dai lussureggianti galloni di indici delle fonti, indici delle opere, indici dei Musei, per correre in veste leggera, a prostrarsi dinanzi all'opera di arte per riviverla in raccoglimento di spirito.

L'accusa è grave e i sacerdoti del tempio inesorabili. I giovani archeologi la temono. Se intelligenti, cercano di tanto in tanto qualche fioretto estetico, per ornarne la veste greve.

Vengono a un compromesso. È un buon passo, ma sarebbe preferibile l'audacia.

M. Accascina.